



ITALIAN A2 – STANDARD LEVEL – PAPER 1
ITALIEN A2 – NIVEAU MOYEN – ÉPREUVE 1
ITALIANO A2 – NIVEL MEDIO – PRUEBA 1

Monday 22 May 2006 (morning)
Lundi 22 mai 2006 (matin)
Lunes 22 de mayo de 2006 (mañana)

1 hour 30 minutes / 1 heure 30 minutes / 1 hora 30 minutos

INSTRUCTIONS TO CANDIDATES

- Do not open this examination paper until instructed to do so.
- Section A consists of two passages for comparative commentary.
- Section B consists of two passages for comparative commentary.
- Choose either Section A or Section B. Write one comparative commentary.
- It is not compulsory for you to respond directly to the guiding questions provided. However, you may use them if you wish.

INSTRUCTIONS DESTINÉES AUX CANDIDATS

- N'ouvrez pas cette épreuve avant d'y être autorisé(e).
- La section A comporte deux passages à commenter.
- La section B comporte deux passages à commenter.
- Choisissez soit la section A, soit la section B. Écrivez un commentaire comparatif.
- Vous n'êtes pas obligé(e) de répondre directement aux questions d'orientation fournies. Vous pouvez toutefois les utiliser si vous le souhaitez.

INSTRUCCIONES PARA LOS ALUMNOS

- No abra esta prueba hasta que se lo autoricen.
- En la Sección A hay dos fragmentos para comentar.
- En la Sección B hay dos fragmentos para comentar.
- Elija la Sección A o la Sección B. Escriba un comentario comparativo.
- No es obligatorio responder directamente a las preguntas de orientación que se incluyen, pero puede utilizarlas si lo desea.

Si scelga la Sezione A oppure la Sezione B.

SEZIONE A

Si analizzino e confrontino i due testi seguenti.

Si discutano le somiglianze e le differenze tra i due testi e il tema / i temi comuni. Si includano commenti sui modi in cui gli autori usano degli elementi linguistici come la struttura, il tono, le immagini ed altre forme stilistiche per comunicare i loro scopi. Non è d'obbligo rispondere direttamente alle domande guida formulate. Tuttavia tali domande possono essere usate come punti di riferimento per l'analisi comparativa.

Testo 1 (a)

L'avventura di un fotografo

Con la primavera, a centinaia di migliaia, i cittadini escono la domenica con l'astuccio a tracolla. E si fotografano. Tornano contenti come cacciatori dal carniere ricolmo, passano i giorni aspettando con dolce ansia di vedere le foto sviluppate [ansia a cui alcuni aggiungono il sottile piacere delle manipolazioni alchimistiche nella stanza oscura, vietata alle intrusioni dei familiari e acre d'acidi all'olfatto], e solo quando hanno le foto sotto gli occhi sembrano prendere tangibile possesso della giornata trascorsa, solo allora quel torrente alpino, quella mossa del bambino col secchiello, quel riflesso di sole sulle gambe della moglie acquistano l'irrevocabilità di ciò che è stato e non può essere messo in dubbio. Il resto anneghi pure nell'ombra incerta del ricordo. [...]

10 Uno dei primi istinti dei genitori, dopo aver messo al mondo un figlio, è quello di fotografarlo; e data la rapidità della crescita si rende necessario fotografarlo spesso, perché nulla è più labile e irricordabile d'un infante di sei mesi, presto cancellato e sostituito da quello di otto mesi e poi d'un anno; e tutta la perfezione che agli occhi dei genitori può aver raggiunto un figlio di tre anni non basta ad impedire che subentri a distruggerla la nuova perfezione dei quattro, solo restando
15 l'album fotografico come luogo dove tutte queste fugaci imperfezioni si salvino e giustappongano, ciascuna aspirando a una propria incomparabile absolutezza.

Nella smania dei genitori novelli di inquadrare la prole nel mirino per ridurla all'immobilità del bianco-e-nero o della diapositiva-fotocolor, il non-fotografo e non-procreatore Antonino Paraggi vedeva soprattutto una fase della corsa verso la follia che covava in quel nero strumento.
20 Ma le sue riflessioni sul nesso iconoteca*-famiglia-follia erano sbrigative e reticenti: altrimenti avrebbe compreso che in realtà chi correva il pericolo maggiore era lui, lo scapolo. Il solo scapolo superstite nella sua cerchia d'amicizie.

Tratto dai racconti di Italo Calvino, *Gli amori difficili*, Einaudi, Torino (1970)

* Iconoteca: raccolta di riproduzioni di opere d'arte figurative.

Testo 1 (b)**Invito alla mostra fotografica**

Se volete organizzare una mostra fotografica, nell'ambito della vostra scuola / della vostra istituzione, vi daremo qualche consiglio di carattere tecnico, per favorire una migliore realizzazione della mostra stessa.

5 **Il soggetto** deve essere interessante e abbastanza facilmente fotografabile. Non scegliete argomenti come la fame nel mondo o la guerra perché dovrete ricorrere fatalmente ad immagini, magari bellissime, ma di “seconda mano”, cioè scattate da altri. Appuntate la vostra attenzione su aspetti comuni: angoli caratteristici del vostro paese o della vostra città, mestieri vecchi e nuovi, anziani e giovani a confronto e così via. Comunque, se svolgete un lavoro in gruppo, è importante che vi accordiate bene sull'argomento prima di iniziarlo.

10 **La realizzazione delle fotografie** dovrà essere attuata dopo un'attenta analisi dei vari soggetti e solo in condizioni di luce ottimali; non importa perciò se dovrete rimandare l'esecuzione di una fotografia anche di qualche giorno. Inoltre, per ogni soggetto abbiate cura di scattare diverse fotografie: potrebbe sempre verificarsi qualche spiacevole sorpresa...

15 **Per lo sviluppo e la stampa** è opportuno che ricorriate a un buon fotografo, dividendo l'operazione in due tempi. Dapprima fate sviluppare tutta la pellicola nel formato normale. Esaminate tutte le fotografie: solo le immagini che riterrete degne di figurare nella mostra saranno poi ingrandite nel formato 18X24, che consente una migliore visione.

20 **Le didascalie.** Vi consigliamo di fissare le immagini ad un cartoncino bianco con delle linguette: non sciuperete le fotografie e le renderete meglio visibili. Sotto possono venire scritte le didascalie da un gruppo che si occuperà in particolare di esse. Dovranno essere brevi e sintetiche, senza dimenticare la citazione dell'autore della fotografia.

25 **L'allestimento della mostra.** Esponete foto e didascalie in un punto facilmente accessibile sia ai ragazzi sia al pubblico, se decidete di aprire a tutti la vostra mostra. La durata della mostra potrà essere variabile: vi consigliamo un periodo fra i dieci e i venti giorni, ma ogni decisione in materia è meglio sia presa direttamente da voi. Se lo ritenete opportuno potete distribuire un foglio ciclostilato su cui i “visitatori” potranno dare un loro giudizio sulle fotografie più riuscite e sul vostro lavoro nel suo complesso.

Tratto da: *Pagine per il lavoro personale e di gruppo*, Edizioni Scolastiche A.P.E.
Mursia, Milano (1973-76)

- Considerando la struttura e il tono dei due brani come viene presentato l'argomento?
- Si può confrontare la funzione di vocaboli / espressioni tecniche, presenti nei brani?
- Qual è lo scopo dei due brani e a quale tipo di lettori si rivolgono?

SEZIONE B

Si analizzino e confrontino i due testi seguenti.

Si discutano le somiglianze e le differenze tra i due testi e il tema / i temi comuni. Si includano commenti sui modi in cui gli autori usano degli elementi linguistici come la struttura, il tono, le immagini ed altre forme stilistiche per comunicare i loro scopi. Non è d'obbligo rispondere direttamente alle domande guida formulate. Tuttavia tali domande possono essere usate come punti di riferimento per l'analisi comparativa.

Testo 2 (a)**Ma la città è una droga**

Certo, hanno ragione loro. Gli erboristi, gli ecologi, i teorizzatori del verde, i giardinieri... Insomma tutti quelli che si battono per l'ambiente, l'albero amato, l'erba pubblica, lo spazio vitale, il pic-nic, l'ossigeno.

5 Però. C'è un però. Mi hanno definito un "poeta urbano". E infatti non saprei vivere fuori della città, anzi della metropoli più inquinata. Per me è indispensabile il bar-tabacchi sotto casa. Il puzzo dell'asfalto bagnato da una pioggia lurida non so mai se mi faccia schifo o invece mi inebrii. In certi giorni il paesaggio delle vetrine che riflettono il sole di un tramonto vale più delle cascate del Niagara.

10 Non lodo la città. La amo. E questo amore può quindi ottenere comprensione, o almeno attenuanti. Inoltre diffido degli "elogi campagnoli" fatti da gente che non saprebbe pelare una patata o scuoiare¹ un coniglio. Proprio perché conosco la campagna, la sua durezza, la sua solitudine, chi oggi scrive versi bucolici² mi sembra, in tanti casi, un imbecille. Innocuo ma sempre imbecille. La campagna ha bisogno di gente che capisca, si chini verso la terra, si specializzi in determinate colture, si accontenti, e preghi che non venga la grandine, visto che una legge per cautelarsi dalla
15 grandine non c'è.

Non sono queste le ragioni che mi fanno amare la città. Lo so anch'io che la metropoli è di per se stessa una droga, forse la peggiore. Ma i fili del tram sono poetici come i voli delle rondini, per qualcuno, e i ruggiti misteriosi e ansimanti del centro cittadino hanno un eco che rimbomba nel cuore, come se fosse una microscopica giungla privata.

20 È così facile e banale parlar male della città, dove si vive come orsi in gabbia, è vero. Ma siamo tutti quanti orsi non più rieducabili. Non sapremmo rubare il miele in campagna. Perché dunque questo masochismo antiurbano?

Andate dove volete, o ecologi da strapazzo³. Io mi fermo al copolinea del tram numero 9...

Tratto da Giovanni Arpino, "Ma la città è una droga" in *Tuttolibri* (9/7/1977)

¹ Scuoiare: togliere la pelle.

² Versi bucolici: versi che parlano della campagna elogiandola, esaltandone la bellezza.

³ Da strapazzo: di poco conto, di poco valore.

Testo 2 (b)

Giardino in città

Tu vuoi piantare sul nostro balcone
un giardino tutto verde
perché ci faccia sentire vivi,
perché ci difenda dal vizio del sole sul cemento,
5 perché ci riconduca ai giuochi dell'infanzia.
a quelli lontani dalle paure d'amore,
perché mangiare e bere vi siano legati,
perché ridere è più facile
perché se piove o di mattino riluce,
10 perché ci inganni sui luoghi che sono per noi natura,
perché assorba il puzzo dei nostri figli meccanici,*
perché gli occhi riposino,
perché così ci piace;
ma di plastica:
15 vedi dunque che non vi è nulla di vero
se non quello
che mi vuoi far credere e credi?

Mario Ramous, "Tu vuoi piantare sul nostro balcone"
in *Canzoniere dell'amore coniugale*, Ed. Cappelli (1974)

* Figli meccanici: figli meccanizzati, ridotti a macchine.

- Quali sono le opinioni dei due autori nei confronti della città? Che tono usano?
 - Qual è la struttura dei due brani?
 - A chi si rivolgono i due autori?
-